ANNIVERSARIO

Unico accenno pubblico da parte di Bergoglio in un tweet: «Ogni tappa della vita è un tempo per credere, sperare e amare». In Vaticano messaggi d'auguri dai leader di tutto il mondo. In un video il saluto dei ragazzi delle scuole di Roma

Compleanno con poveri e rifugiati così il Papa ha festeggiato 85 anni

GIANNI **CARDINALE**
Roma

Papa Francesco fa 85. E festeggia il compleanno con il suo stile. Ricevendo al Palazzo Apostolico un primo gruppo di una decina di rifugiati in Italia giovedì sera grazie a un accordo tra la Santa Sede, le autorità italiane e quelle cipriote, come già anticipato durante il recente viaggio apostolico a Cipro e in Grecia. Il gruppo, riferisce una nota vaticana, sarà sostenuto direttamente dal Pontefice, mentre la Comunità di Sant'Egidio si occuperà del loro inserimento in un programma di integrazione della durata di un anno.
Francesco, racconta il comunicato, ha accolto i rifugiati nella sala del tronetto e ha ascoltato le loro storie e quelle del loro viaggio dal Congo-Brazzaville, dalla Repubblica Democratica del Congo, dal Camerun, dalla Somalia e dalla Siria. Alcuni di loro sono medici e tecnici informatici. «Ci hai salvato!» ha detto, commosso, un ragazzo congolese, rivolgendosi a lui. Il Papa ha rivolto loro individualmente alcune parole di benvenuto e di affetto, e li ha ringraziati della visita. Nell'augurargli «lunga vita e tanta salute» per il suo compleanno, i rifugiati hanno dato in dono al Papa un quadro di un rifugiato afgano, raffigurante il tentativo dì attraversare il Mediterraneo da parte di alcuni migranti. Papa Francesco poi si è informato su una bambina incontrata nel campo di Mavrouni, a Lesbo, che verrà in Italia nei prossimi giorni insieme alla famiglia per curarsi, e dopo una foto insieme, ha salutato il gruppo e chiesto a tutti di pregare per lui.

Ha ricevuto un gruppo di una decina di profughi giunti giovedì in Italia provenienti da Cipro, grazie a un corridoio umanitario. E dona siringhe e dispositivi sanitari allo Spallanzani

"Compleanno con i poveri e i rifugiati", ha titolato in prima pagina *L'Osservatore Romano*. Il quotidiano della Santa Sede ha aggiunto che nell'Aula Paolo VI, prima della predica di Avvento tenuta dal cardinale Raniero Cantalamessa, ha ricevuto i fiori e gli auguri da alcuni poveri assistiti dall'Elemosineria apostolica, accompagnati dal cardinale Konrad Krajewski. E attraverso l'Elemosineria, il Papa ha voluto fare lui il dono di siringhe e dispositivi medici per le vaccinazioni all'ospedale Spallanzani di Roma
In questo giorno speciale il Papa, sul suo account twitter, ha scritto: «Ogni tappa della vita è un tempo per credere, sperare e amare». Intanto da tutto il mondo sono arrivati tantissimi messaggi d'auguri. Dai grandi e dai piccoli della Terra. Dal sindaco di Roma Roberto Gualtieri al presidente russo Vladimir Putin. Dalla presidenza della Conferenza episcopale italiana («mentre le Chiese in Italia sono avviate nel Cammino sinodale, ci sentiamo accompagnati dalla luce di Cristo e dalla guida sicura del successore di Pietro») al patriarca di Mosca Kirill. Dalla scrittrice Daria Maraini intervistata da VaticanNews («mi auguro che viva a lungo, che continui con questa sua vitalità straordinaria, e che continui con la sua attenzione verso gli umili, verso coloro che sono ai margini della società, e soprattutto che continui con la sua politica di pace») all'attore Alessandro Gassmann. Dal video realizzato da Telepace e dell'Associazione Fonte di Ismaele con i bambini della periferia di Roma («quando vieni a trovarci?») a quello rilanciato dal Sir del cura villero dei sobborghi di Buenos Aires, don "Pepe" Di Paola («stiamo seguendo sempre i suoi insegnamenti»). E poi gli auguri delle ex schiave della prostituzione accolte nella casa rifugio di don Aldo Buonaiuto della Comunità Giovanni XXIII («grazie per il bene che ci vuoi anche sostenendo l'ampliamento della nostra casa dove siamo rifugiate»). E quelli inviati da bimbi, anziani e ammalati presi in cura dalla Cooperativa Auxilium («la sua vita e il suo magistero testimonia che prossimità, compassione e tenerezza sono l'unica via per un mondo migliore»).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un'immagine di repertorio che dimostra l'affetto dei fedeli a papa Francesco / Ansa

Santa Sede Onu, nuovo osservatore permanente

Il Papa ha nominato il nuovo Osservatore permanente della Santa Sede presso l'Ufficio delle Nazioni Unite ed Istituzioni specializzate a Ginevra e presso l'Organizzazione mondiale del commercio, e rappresentante pesso l'Organizzazione internazionale per le migrazioni. È l'arcivescovo Fortunatus Nwachukwu, finora nunzio apostolico in Trinidad e Tobago, Antigua e Barbuda, Bahamas, Barbados, Belize, Dominica, Giamaica, Grenada, Repubblica Cooperativistica della Guyana, Saint Kitts e Nevis, Santa Lucia, San Vincenzo e Grenadine, Suriname.

«Aggiornamenti Sociali»: Riggio nominato direttore

Cambio di direzione alla prestigiosa rivista milanese dei gesuiti italiani "Aggiornamenti Sociali". Da gennaio del 2022 a dirigere il mensile è stato chiamato il gesuita Giuseppe Riggio, messinese, classe 1976, esperto della figura di Michel de Certeau. Il religioso subentra al padre Giacomo Costa che dal 2010 al 2021 ha diretto il periodico specializzato su questioni sociali e politiche su cui hanno scritto prestigiose firme come Bartolomeo Sorge, Ennio Pintacuda o Mario Reina. Dal 2013 padre Riggio entra a far parte della redazione di "Aggiornamenti Sociali" di cui diventa caporedattore due anni dopo.

ALL'IMMACOLATA

La stella di Maria illumina Barcellona

Inaugurata nella Basilica della Sagrada Familia la torre dedicata alla Madonna

PAOLA **DEL VECCHIO**
Madrid

La stella sulla torre di Maria della Sagrada Familia illumina Barcellona. Né il freddo né il vento gelido hanno impedito a centinaia di barcellonesi e turisti di assistere dal vivo, nel giorno della solennità dell'Immacolata Concezione, all'inaugurazione della Torre di Maria, che svetta sulla Sagrada Familia a 138 metri di altezza. È stata ultimata lo scorso 29 novembre, quando è stata collocata sulla cima una grande stella di acciaio e vetro di 5,5 tonnellate, a completamento del pinnacolo progettato da Antonio Gaudí che domina la skyline della città catalana. La cerimonia, alla quale hanno partecipato in collegamento virtuale quasi 500mila persone di 122 paesi, è cominciata con la Messa presieduta nella Basilica dall'arcivescovo di Barcellona e presidente della Conferenza episcopale spagnola, il cardinale Juan José Omella, con i tre vescovi ausiliari. Oltre 136 anni dopo l'inizio dell'edificazione, la Sagrada Familia «mostra al mondo la profondità e bellezza del mistero di Dio», ha ricordato il cardinale Omella, nell'evidenziare che «santa Maria vuole essere la nostra luce in mezzo all'oscurità».
Anche papa Francesco si è unito alla celebrazione con un videomessaggio da Roma, in cui ha fatto giungere il suo saluto «in maniera speciale ai più poveri di questa grande città, ai malati, alle persone colpite dalla pandemia del Covid-19, agli anziani, ai giovani che per diverse situazioni vedono compromesso il loro futuro, alle persone che stanno vivendo momenti di prova». Per tutti «risplende oggi la stella di Maria», ha evidenziato il Pontefice, nel ricordare che «voi camminate insieme», nel significato sinodale, sia fedeli laici - bambini, adolescenti, giovani e adulti - sia membri della vita consacrata, i seminaristi, i diaconi e i sacerdoti. Un cammino illuminato da Maria, «la stella della nuova evangelizzazione». «Perciò – ha esortato il Pontefice – alzando i nostri occhi alla stella che corona la torre vi invito a contemplare la nostra Madre, perché ogni volta che guardiamo Maria torniamo a credere nella forza rivoluzionaria della tenerezza e dell'affetto», ha proseguito, citando l'*Evangelii gaudium*. Papa Francesco ha ricordato che «Gaudí volle che l'Immacolata coronasse il portale della fede - il primo che costruì - affinché, nel recitare la preghiera della Santissima Trinità, che riscrive in tutta la Basilica, imparassimo a essere, come Maria, tempio di questo mistero, e a rendere culto a Dio in spirito e verità». Il Pontefice ha infine incoraggiato a fare di Barcellona «una città più abitabile e accogliente per tutti», con «gesti di amore e di servizio».

La Messa presieduta dal cardinale Omella. In un videomessaggio il saluto e la vicinanza del Pontefice

La stella, illuminata al termine della funzione religiosa, resterà accesa durante le festività dalle 18 alle 23. E la torre dedicata a Maria sarà superata in altezza solo da quella di Gesù Cristo, di 172 metri, che si prevede sia ultimata nel 2026.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONSEGNA VIRTUALE AL SEGRETARIO ONU GUTERRES

Lampada della Pace da Assisi a New York

La consegna della Lampada della Pace al segretario generale dell'Onu, António Guterres, prevista per oggi alle 12.45 nella chiesa superiore della Basilica di San Francesco ad Assisi, avverrà in collegamento da New York. Guterres è stato in contatto con persone risultate positive al Covid-19 all'inizio di questa settimana e come misura precauzionale, in accordo con il suo medico personale, ha deciso di partecipare in streaming alla cerimonia. Collegato online sarà anche il re di Giordania Abdullah II. A ritirare fisicamente la Lampada della Pace sarà il direttore generale della Fao, Qu Dongyu. L'evento verrà trasmesso sul sito sanfrancesco.org.
La cerimonia si terrà a margine della registrazione del 36° concerto di Natale che verrà trasmesso su Rai1 sabato 25 dicembre alle 12.30, dopo il messaggio Urbi et Orbi del Papa. Saranno presenti, tra gli altri, il ministro dell'Economia e delle Finanze, Daniele Franco, in rappresentanza del governo italiano; il presidente della Cei e arcivescovo di Perugia-Città della Pieve, il cardinale Gualtiero Bassetti; la presidente della Rai Marinella Soldi; l'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato, Luigi Ferraris; l'amministratore delegato di Ita, Fabio Lazzerini, e Stefano Lucchini di Intesa Sanpaolo.
Il concerto diretto dal Maestro William Eddins vedrà la partecipazione del violoncellista Stjepan Hauser e del tenore Roberto Alagna. Ad accompagnare gli artisti sarà l'Orchestra sinfonica nazionale della Rai e il coro "I piccoli musici" guidato dal maestro Mario Mora. ***(Red.Cath.)***

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Confratelli d'Italia

Mazzolari il parroco che scelse gli ultimi

GIANNI **GENNARI**

Don Primo Mazzolari: poco prima che morisse papa Giovanni lo salutò così: «Ecco la tromba dello Spirito Santo in terra mantovana». Dopo tante avventure un abbraccio. Nato nel 1890 a Boschetto di Cremona, a 22 anni è prete. Arriva la guerra e lui è interventista e cappellano militare. Capirà poi tante cose. Torna a fare il parroco a tempo pieno e sul campo "scopre" i poveri e i lontani, da Dio e dalla Chiesa…Una conversione. Con la parola di fuoco trascina la gente. Fieramente antifascista spaventa clericali e bigotti, borghesi e gerarchi, in tonaca e in camicia nera e il 5 agosto del 1931 gli sparano sfiorandogli la testa. Più volte ammonito, anche in casa di Chiesa, non si lascia intimidire. Nel 1932 diventa arciprete di Bozzolo, in riva al Po. Di giorno è tra la gente, di notte prega o scrive: 28 libri da vivo, 5 glieli pubblicano postumi, più due Diari, 4 volumi di lettere e 3 di discorsi. Le sue prediche incantano, ma talora scandalizzano. Per un intero mese di maggio parla sempre di Pinocchio: contro tutti i bugiardi, di regime e di sagrestia, di partito e di propaganda…A marzo 1934 pubblica «La più bella avventura», sulla parabola del Figlio Prodigo. I lontani scapestrati si scoprono vicini, e i vicini superbi diventano lontani: da Dio. Segue denuncia al Sant' Offizio e condanna del libro. Nel 1937 per un suo articolo su «Cattolici italiani e comunismo» il prefetto sequestra il settimanale diocesano, «La Vita cattolica». Nel 1941 «Tempo di credere» è sequestrato ancora in tipografia. Per un discorso sui "caduti" in guerra, rispettoso con questi, ma duro con chi li manda a "cadere" lo portano in Tribunale. Anche nella Chiesa lo attaccano, e lui per difendersi scrive un opuscolo, «Anch'io voglio bene al Papa», che solleva un vespaio tra preti e bigotti. Nel 1943 per due suoi libri, «Della fede» e «Impegno con Cristo» arrivano i fulmini del Sant' Offizio: "censura", se non nella sostanza, almeno nella forma… Partecipa alla Resistenza, e scrive: «Cominciamo a gettare i ponti per una ripresa cristiana». Nel 1944 lo arrestano due volte: scappa e resta alla macchia con i partigiani fino a fine guerra. Fonda «Adesso», giornale per la ricostruzione morale dell'Italia. È il 1949, e propone «la rivoluzione cristiana»: dà fastidio a preti, democristiani e comunisti. Si impegna forte per la pace contro ogni guerra, dialoga con tutti. Si scontra anche con i rossi, che volevano l'esclusiva e cercavano alleati utili idioti che non muovessero critiche. Tempo di scontro Est Ovest, e lui si fa pacifista e scrive un memorabile opuscolo, «Tu non uccidere», del 1955, che dà fastidio. Il Sant'Offizio glielo ritirerà nel febbraio del 1958. Però arriva qualche consolazione: nel 1957 l'arcivescovo Montini lo chiama a Milano, a predicare la Missione al Popolo, tra lo scandalo dei benpensanti. Muore Pio XII e arriva Giovanni XXIII, che gli voleva bene. Lo volle vedere, superando vari ostacoli, anche in Vaticano. Il 24 febbraio 1959 lo abbracciò, con quel saluto visto sopra. È la bonaccia? Ma aveva dato tutto, don Primo, a Dio, alla Chiesa, agli uomini. Domenica 5 aprile 1959 è colpito da un ictus mentre parla alla sua gente di Bozzolo. Muore il 12 aprile 1959. Aveva detto qualche giorno prima: «Lasciatemelo dire, se c'è una soddisfazione che domando al Signore, è questa: che quando chiuderò gli occhi io possa dire: i miei figlioli camminano bene». Nel testamento scrisse: «sotto lo sguardo della Madonna, mi preparo al distacco supremo…Non possiedo niente. La roba non mi ha fatto gola, e tanto meno occupato. Non ho niente, e son contento di non aver niente da darvi…Chiudo la mia giornata come credo di averla vissuta, in piena comunione di fede e di obbedienza alla Chiesa…so di averla amata e servita con fedeltà e disinteresse completo». Don Mazzolari: un grand'uomo, modesto e sereno, un gran prete, per nulla gonfio di sé. Insomma: un santo, i piedi per terra, la testa in cielo, e il cuore mangiato da tutti…

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VkVSIyMjZjBkOTQ3NmItYTE4MC00MjMyLWI0YTItZDMwMDI0ODRmMmY3IyMjMDAwMDAwMDAtMDAwMC0wMDAwLTAwMDAtMDAwMDAwMDAwMDAwIyMjMjAyMS0xMi0xOFQwNjowMjoyMyMjI1ZFUg==